

L'Accademia d'Arte del Dramma Antico, la scuola di teatro della Fondazione INDA mette in scena uno studio su "Elettra", ispirato dal testo di Marguerite Yourcenar, con gli allievi diplomandi del terzo corso, a cura di Mauro Avogadro, illustre regista ed epedagogo del teatro italiano già fra i protagonisti delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa; le scene e i costumi sono stati realizzati dal laboratorio di scenografia e dalla sartoria della Fondazione INDA.

Elettra o la caduta delle maschere di Marguerite Yourcenar con la regia di Luca Coppola, è stata rappresentata per la prima volta nel 1986. Questa nuova messa in scena nasce dal desiderio di Mauro Avogadro, a distanza di più di trentacinque anni, di ricordare Luca Coppola e Giancarlo Prati, grandi cultori e traduttori delle opere della Yourcenar, tragicamente privati della vita sul litorale di Mazara del Vallo nel 1988, restituendo al pubblico quell'esperienza teatrale con molto rispetto del "grande teatro".

NOTE DI REGIA

"Elettra o la caduta delle maschere", una riscrittura teatrale del mito degli Atridi. Per questa "nuova" Elettra, l'Autrice attinge dal classico solamente i nomi dei personaggi e l'ambientazione; un'opera che nasce dall'essenza del classico per tessere un intreccio di povertà, umiliazione e vendetta, elementi tanto presenti nei periodi più tragici della storia umana.

I temi dell' Elettra di Sofocle ed Euripide, così come quelli delle Coefore di Eschilo, condividono essenzialmente un tratto comune: il trionfo della Giustizia per mano dei figli vendicatori (Oreste ed Elettra). Il retaggio del mito greco si mescola con le atrocità dei tempi di guerra, fondendo la tragedia degli Atridi con le sofferenze universali dell'umanità.

La riscrittura di Elettra rivela un nuovo punto di vista, una prospettiva che svela la fragilità e la complessità dei personaggi. Nella riscrittura della Yourcenar, la vendetta dei figli vendicatori non è esaltata come trionfo della giustizia, ma piuttosto messa in discussione, scardinando le certezze e aprendo spazi di riflessione.

Secondo la visione oggettiva e al tempo stesso illuminante dell'autrice, Elettra o la caduta delle maschere rappresenta un groviglio inestricabile tra Elettra, Pilade ed Oreste, che, alcontempo, si contrappone a quello formato da Clitennestra ed Egisto. In questa storia, nessuno invocherà la Giustizia, né la Verità. La storia si snoda denaturata della sua epicità, rendendo i personaggi scarnificati, ridotti all'osso, privi di pretesti eroici o mitici che li hanno resi *tópoi*: i volti dei protagonisti di questa Elettra hanno, infine, divorato le maschere che li hanno tenuti nascosti per migliaia di anni.

PROGETTO DI SCENOGRADIA

Gli studenti dell'Università di Catania afferenti ai corsi di laurea di Architettura e di Promozione del patrimonio culturale con sede a Siracusa, mediante la guida esperta del prof. Vittorio Fiore, hanno partecipato al progetto "Prospettiva Teatro", un Tirocinio ideato dalla collaborazione tra UniCT e Fondazione INDA (Istituto Nazionale Dramma Antico, SR) che ha permesso di vivere un'esperienza concreta all'interno del mondo teatrale come addetti ai lavori. Gli studenti hanno realizzato il progetto per la scenografia sullo studio di "Elettra" a cura di Mauro Avogadro.





in alto: foto di Franca Centaro
in basso: schizzi preliminari di progetto

Gli studenti dell’Università di Catania afferenti ai corsi di laurea di Architettura e di Promozione del patrimonio culturale con sede a Siracusa, mediante la guida esperta del prof. Vittorio Fiore, hanno partecipato al progetto “Prospettiva Teatro”, un Tirocinio ideato dalla collaborazione tra UniCT e Fondazione INDA (Istituto Nazionale Dramma Antico, SR) che ha permesso di vivere un’esperienza concreta all’interno del mondo teatrale come addetti ai lavori. Gli studenti hanno realizzato il progetto per la scenografia sullo studio di “Elettra” a cura di Mauro Avogadro.

Si sono ispirati all’allestimento presente nell’Elettra di Yourcenar che nel 1944 riscrive il mito di Elettra, si conserva della tragedia classica solo l’ambientazione ed i nomi dei personaggi che vengono spogliati del loro eroismo, della voglia di giustizia e verità; vengono privati, inoltre, della loro aurea mitica, della maschera e con le loro vicende mettono in scena la perdita delle certezze che caratterizza la storia del ‘900. La vicenda si svolge a Micene in un tempo indefinito, i personaggi agiscono in uno spazio spoglio di regalità, gli oggetti presenti in scena sono semplici e nulla hanno a che vedere col nobile lignaggio della protagonista. Il regista ha richiesto che lo spazio dell’azione scenica rappresentasse l’idea del tugurio, il mobilio doveva essere semplice e scarno ma nello stesso tempo dovevano essere presenti degli elementi che richiamassero i nobili natali della protagonista.

L’idea scenografica ha avuto la finalità di ricreare un luogo in grado di rendere percepibili i sentimenti e gli stati d’animo dei protagonisti. Al tugurio indicato dalla Yourcenar viene sostituito un frammento di architettura, un angolo dei resti del Chiostro di San Francesco, sede dell’ADDA, che contiene in sé i fasti e la decadenza della dinastia degli Atridi, leggibile o interpretabile sotto forma di “stanza”, la chiusura di questo ambiente è percepibile grazie alla disposizione del pubblico che entra inevitabilmente e volutamente in relazione con l’azione scenica. I pochi oggetti presenti sono memoria di un recente passato, residui degli affetti perduto: il letto, il baule, la bandiera del casato in cui avvolgersi, un altare improvvisato con la foto del padre.



Saggio di diploma
degli allievi del terzo anno di corso
anno accademico 2023/2024

Studio su

ELETTRA



**23/28 Marzo 2024
ore 16.00**

Cortile del
Convento di San Francesco
Via Gargallo 67, Siracusa



